

Mito del Mammuto 2013/14 – VII edizione

Il Centro territoriale Mammuto è lieto di invitarvi a partecipare alla VII edizione de *Il Mito del Mammuto*.

Il Mito del Mammuto è un gioco, dove teatro e tradizione popolare s'intrecciano con la ricerca didattica e pedagogica. È finalizzato sia al miglioramento della didattica nella scuola che alla valorizzazione di spazi pubblici della città.

Il gioco rientra nella più generale programmazione didattica/sociale del Centro di Scampia, avendo come finalità il proseguimento della sperimentazione attorno al “metodo Mammuto” avviata nel 2007 assieme ad altre regioni italiane.

I. Mito VII

Un'inchiesta al di là

La scuola è il luogo dove ciascun individuo (docente, alunno, personale non docente, dirigente...) dovrebbe trovare l'occasione di crescita. È il luogo per eccellenza della formazione del carattere e delle possibilità per contribuire al miglioramento anche della vita sociale. Molti sono gli autori che hanno messo in evidenza come la pedagogia debba porsi prima di tutto il problema della formazione del cittadino di domani. Se vogliamo che la città del domani sia una democrazia matura, dovremmo lavorare perché l'alunno divenga capace di esserne parte. Oggi sappiamo ancora meglio che l'alunno, ancor prima che membro della città futura, è cittadino della città di oggi. Che quindi non si può pretendere di lavorare ad una società democratica, basata sull'autoresponsabilizzazione più che su premi e castighi dall'esterno, sulla connessione profonda con l'ecosistema come premessa al rispetto dell'ambiente, sull'empatia e la coscienza civica come premessa per la giustizia sociale, se poi un bambino è costretto a vivere metà della sua giornata nella mortificazione della natura (un corpo segregato dietro al banco, attitudini e curiosità sacrificate in virtù di chissà quali programmi e regole...), in un uno dei sistemi sociali più gerarchizzati e all'insegna di autoritarismi spesso inspiegabili e di molte altre cose che sappiamo.

Contenuti questi scritti in programmi e circolari ministeriali, nei libri di testo per sostenere esami e specializzazioni funzionali all'insegnamento: dunque niente di rivoluzionario e dissidente.

Da sei anni tentiamo di contribuire alla realizzazione di queste modalità, non arrivando come marziani dall'esterno ma potenziando le forze che all'interno delle scuole si muovono in queste direzioni.

Anche con il bando del *Mito Mammuto* del nuovo anno ci poniamo come finalità prioritaria:

- liberare da formalismi, narcisismi e dal “progettificio” i contenuti della pedagogia attiva, raggruppando semi di una scuola davvero nuova.

Il *Mito del Mammuto VII edizione* vuole essere un esperimento di scrittura collettiva, facendo delle sedi di ciascuna delle scuole e associazioni partecipanti un nodo della sperimentazione.

Scuola e città

Se scuola e città non possono essere due concetti slacciati, è fondamentale che la scuola prenda davvero in considerazione le potenzialità e le criticità che la società attraversa. Evitando di impantanarsi in declamazioni divenute anch’esse concetti slegati dalla realtà, perché slogan conformistici e privi della potenza di cambiamento.

L’insegnamento curricolare è spesso slegato dalla vita reale, contribuendo probabilmente alla demotivazione all’insegnamento/apprendimento. Storia, geografia, matematica, italiano hanno cioè ancora poco a che fare con l’esperienza del singolo soggetto coinvolto nel processo. Contrariamente agli orientamenti pedagogici prevalenti che indicherebbero di partire dall’esperienza.

Questo è avvenuto anche relativamente a molti percorsi di innovazione sociale, specie quando le scuole vengono coinvolte all’interno di questi processi. Ci è capitato di incontrare ragazzi che partecipano a incontri per la legalità e contro la camorra, urlanti slogan sotto ai palchi con magliette gadget e poi, tornati a casa, ricominciare a fare esattamente quello che facevano prima, a sostenere il capo clan e il prepotente di turno. Non riuscendo in nessun modo a collegare slogan e contenuti di facciata con quelli della propria vita reale.

Anche in questo senso perciò è fondamentale recuperare i connotati originali della criticità sociale, senza conformismi e inchini al marketing. Agganciare l’esperienza e la vita, nella didattica curricolare come nel cambiamento sociale, è insomma importante oggi più che mai.

È per questo che ogni anno nello scegliere il tema (*sfondo integratore*) lo facciamo tentando di agganciarsi alla specificità di quell’anno e di realizzare un atto collettivo di trasformazione, perché quella criticità possa essere superata diventando occasione di crescita collettiva.

E così anche per il tema di quest’anno.

Tra le novità c'è che la **scuola che trasforma la città** non si riferirà più solo agli spazi urbani, ma anche ad altre parti importanti dell'organizzazione sociale: la sanità, le poste, la democrazia... Da sei anni lavoriamo attorno alla bonifica di una piazza, oggi vorremmo continuare con la **bonifica dell'immaginario collettivo del cambiamento sociale**.

Criticità a scuola

Chiaramente non possiamo non collegare la nostra azione con le criticità più specificamente scolastiche:

- elusione, evasione, dispersione
- mancanza di apprendimento che non sia puramente formale
- carenza personale, fondi, formazione
- deriva classi speciali
- privatizzazione del disagio scolastico

L'ipotesi attorno a cui lavoreremo con il Mito del Mammut 2013/14 è la seguente:

Aumentando motivazione intrinseca, fornendo più strumenti, riagganciando la didattica all'esperienza, tramutando la competizione in cooperazione, trasformando climi di classe e metodologia di lavoro e promuovendo una visione sistemica (famiglia, quartiere, città. Necessità di tenere conto dell'intera sfera per poter migliorare anche la didattica) è possibile ottenere buoni risultati in termini di riduzione dell'elusione e evasione scolastica e dell'apprendimento sostanziale

Il tema dell'anno: la porta

Probabilmente il 2013 è stato l'anno di maggior picco relativamente alla crisi internazionale. Un anno in cui hanno chiuso moltissime imprese piccole e grandi, in cui in molti hanno fatto fatica ad arrivare alla fine del mese. Anno di panico anche per quanto riguarda la salute pubblica, specie in Campania, con dati sconcertanti sul grado di compromissione di acqua, aria, terra. Crisi a cui ha corrisposto una crescente sfiducia nelle istituzioni e nella politica istituzionale, portando a chiudersi nel lamento, nella rassegnazione, nell'immobilismo sociale. È su questa criticità che vogliamo concentrare i nostri sforzi. Sottolineando non la "crisi" in sé, ma l'impantanamento, l'incapacità ad immaginarsi un mondo migliore, a crederci, ad abbandonare la sicurezza ormai in crollo e per andare oltre.

La **porta** ha un forte significato simbolico proprio per la sua capacità di aprirsi e chiudersi, del fare entrare e uscire, del mettere in contatto e/o isolare.

Traslando il discorso sul piano mitologico, dedicheremo pertanto il prossimo anno della nostra ricerca ai miti di trapasso, ai racconti che l'umanità si è data per lavorare attorno all'archetipo del passaggio verso un altro mondo, che seppur sconosciuto, temuto e angosciante, è assolutamente irrinunciabile al di là delle volontà individuali.

Nel più grande rispetto delle credenze e delle fedi di ciascuno, adottiamo un approccio prevalentemente antropologico per prendere spunto dai modi che l'umanità ha inventato nello spazio e nel tempo per spiegarsi il più grande dei passaggi, per affrontare una ricerca molto materiale, storica, che ha che fare con l'organizzazione sociale ed economica più che con il mondo dello spirito. E se lo facciamo è perché vorremmo che fosse proprio l'immaginario collettivo a suggerire soluzioni creative per il superamento di un presente inquietante e che sembra insuperabile.

Molti sono i temi riconducibili all'archetipo della porta: tra questi, l'incapacità a lasciare andare la famiglia. Tema psicologico molto forte e riscontrato in molti dei lavori fatti con i bambini. *Porta, dunque, come uscita verso la società, capacità dei genitori ad aprirla e dei figli ad uscirne.* Tema che si incrocia con la crisi economica perché è proprio questa che ne diviene complice: dai fatti più eclatanti e messi in luce dai media dove i figli vanno via di casa ultra-quarantenni a temi meno noti (ad es. un figlio invalido come garanzia di pensione).

Altro tema è appunto quello della scuola nuova: la *porta verso la scuola* che potrà essere anche in maniera del tutto diversa da oggi.

Porta vuol dire molto anche per i numerosi africani di Castel Volturno che frequentano il Mammuto, e *non solo per la difficoltà a varcare frontiere di nazioni sempre più xenofobe.*

La porta verso l'aldilà di questa terra che per noi coincide con l'utopia, con la possibilità ad immaginarsi un modo di convivere oggi impensabile.

L'incapacità a lasciar andare il vecchio, l'attaccamento al passato anche se non piace e se non va bene, per andare verso il nuovo, per affidarsi alla vita che continua a scorrere. L'incapacità insomma a liberarsi di un presente ingiusto, perverso, che fa male e che è evidentemente brutto, per paura di andare verso il nuovo.

Intercultura, storia, geografia, filosofia, religione, chimica, matematica, italiano... non tardano a venire in mente i moltissimi intrecci che questo sfondo integratore fornisce a chi vorrà intrecciarlo con la sua didattica ordinaria.

È una ricerca che ognuno deve decidere di voler condurre. Il Mammuto dà un supporto logistico organizzativo. Per il resto si tratta di una ricerca personale e di gruppo.

II. Regolamento del gioco

L'iscrizione dovrà avvenire entro il 30 novembre 2013, inviando copia del modulo allegato via mail all'indirizzo

mammuto.napoli@gmail.com

Potranno partecipare scuole e agenzie educative di ogni ordine e grado. La partecipazione è a titolo gratuito e senza oneri di alcun genere per nessuna delle parti.

Il percorso

Ciascun partecipante si impegna a svolgere un percorso di ricerca sul tema dell'anno all'interno del proprio contesto. Il percorso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

Input e rinforzi

Alle prime 9 richieste di iscrizione validamente pervenute da parte di gruppi napoletani (classi scolastiche o altro gruppo ma in ogni caso di massimo 30 bambini), i ricercatori e i maestri d'arte del Mammuto garantiranno un percorso laboratoriale gratuito, finalizzato all'intreccio tra didattica curriculare e ricerca dell'anno.

Ulteriori richieste di supporto laboratoriale o di altro genere non contemplato in questo bando potranno essere realizzate, ma non a titolo gratuito.

Le giornate potranno essere svolte all'interno della scuola stessa, nei locali del Mammuto in piazza Giovanni Paolo II o in altri spazi della città.

Ricerca

I docenti che vorranno iscriversi al Mito 2013/14 si impegnano a partecipare ad una ricerca azione, tentativo di scrittura collettiva attorno alle possibilità di una scuola attiva nel 2014. La ricerca è una co-ricerca, prima di tutto perché considera ricercatori tanto i bambini quanto le loro famiglie, gli insegnanti e ricercatori professionali a vario titolo coinvolti.

I prodotti

Prodotti del "Mito del Mammuto VII" saranno:

- a) Pubblicazione frutto del lavoro di scrittura collettiva
- b) Opera collettiva frutto della progettazione di un maestro d'arte e design urbano e realizzata dagli iscritti al gioco. Opera che verrà installata in maniera permanente in piazza Giovanni Paolo II di Scampia.

- c) Le opere, le installazioni e gli altri materiali prodotti da ciascun gruppo partecipante al gioco.

Modalità di partecipazione

1) **Tutti** possono contribuire alla ricerca, anche senza nessuna modalità di iscrizione preventiva:

- Inviando scritti, disegni, opere o altro materiale utile a ragionare attorno al tema sfondo integratore dell'anno e alla relativa mappa di ricerca.
- Richiedendo uno dei supporti rientranti nella progettazione del Maestro d'arte ai fini della realizzazione dell'installazione in piazza Giovanni Paolo II di cui sopra.
- Partecipando ai convegni e agli altri momenti di formazione aperti

Esempio: una scuola o un'associazione che non hanno energie e competenze autonome necessarie alla partecipazione all'intero percorso, potrà partecipare al lavoro collettivo del Mito del Mammuto facendo un percorso corrispondente alle proprie esigenze/possibilità, condividendolo poi con tutti i partecipanti attraverso la modalità più adeguata definibile in itinere con la segreteria organizzativa del Mammuto.

Tutti coloro i quali prenderanno parte con questa modalità al Mito VII, verranno costantemente resi partecipi degli aggiornamenti, dei materiali e delle "scoperte" progressive anche attraverso la pubblicazione sul Barrito on line e cartaceo.

2) Alle prime 9 domande di iscrizione al gioco aventi le caratteristiche richieste da questo bando e per un target 6 e i 10 anni, l'equipe Mammuto fornirà senza alcun onere economico:

- supporto alla programmazione;
- affiancamento nelle fasi del percorso;
- tre giornate laboratoriali all'interno dei locali Mammuto e/delle classi scolastiche;
- possibilità di partecipare alle attività del Centro Bambini (Officine dei piccoli doposcuola, mattinate di scuola al Centro territoriale ecc.);
- supporto logistico-organizzativo volto alla promozione dell'incontro delle diverse realtà in gara;
- assistenza logistica per la giornata finale maggio 2014.

3) Potranno inoltre partecipare scuole, associazioni e gruppi informali che lavorano con persone di qualsiasi età e provenienza sociale: esse potranno prendere parte al gioco impiegando risorse umane ed economiche proprie, a seconda della modalità prescelta e concordata con l'equipe Mammuto.

L'equipe Mammuto potrà, quindi, garantire supporto nella progettazione e nella realizzazione di percorsi laboratoriali e formativi specifici (come "la stanza di Merlino" - descrizione allegata) anche ad ulteriori scuole e associazioni dove queste dispongano delle risorse economiche e umane necessarie.

4) artisti, attori, registi, disegnatori, pittori, poeti, acrobati, mangiafuoco, psicologi, ragionieri, ceramisti, prestigiatori, scienziati, meccanici, ciclofili, cinofili e... chiunque abbia competenze e sensibilità utili alla realizzazione della ricerca dell'anno potrà prendere parte alla VII edizione del Mito del Mammuto.

Con ciascuno verrà concordata la migliore modalità di collaborazione.

Caratteristiche del percorso

1) Il percorso è aperto alle scuole, alle associazioni e alle altre agenzie educative che, individuando uno spazio pubblico (giardino, monumento, piazza, strada, vicolo, etc.) o un servizio pubblico (ufficio postale, presidio sanitario, servizio comunale specifico...) bisognoso di cure e mutamento, decidano di occuparsene in termini migliorativi nell'attivazione di altre componenti del quartiere e del resto della città (es: altre scuole, associazioni, Municipalità, esercizi commerciali, etc.).

2) Lo spazio in oggetto, nel caso in cui si tratta di luogo fisico, può essere di pertinenza dell'ente proponente, purché risulti accessibile alla cittadinanza tutta.

3) L'opera migliorativa e l'attivazione del quartiere potrà avvenire nei modi e nei tempi che l'agenzia partecipante riterrà più opportuni. Potrà consistere in un abbellimento permanente, in un'installazione momentanea, in una mostra, in una performance o nelle altre forme che l'agenzia educativa vorrà realizzare.

4) L'opera migliorativa di cui al punto 3, dovrà essere inserita all'interno della programmazione didattico/educativa ordinaria dell'agenzia educativa.

5) Il percorso di ognuno dovrà essere caratterizzato da elementi di didattica afferente alla pedagogia attiva, dovendo contenere segmenti riconducibili a:

- Modalità di produzione della conoscenza afferenti a ricerca e sperimentazione
- Ruolo del maestro come regia educativa
- Città come aula diffusa, dovendo prevedere almeno un'uscita fuori dall'aula
- Cooperazione

- Interdisciplinarietà
- Uso del corpo e di materiali volti potenziare creatività e espressività degli educandi.
- L'utilizzo di materiali di scarto e di riciclo.
- La trascrizione di un diario di bordo valorizzandone gli aspetti creativi, poetici, artistici

8) il percorso dovrà prevedere ruolo attivo di ciascuno dei partecipanti, a qualsiasi titolo coinvolti nel percorso

9) dovrà produrre una storia originale attorno allo “sfondo integratore” dell'anno. Il materiale prodotto dovrà essere consegnato all'equipe Mammut periodicamente secondo le indicazioni fornite progressivamente dall'equipe stessa.

10) Lasciare una traccia del percorso trasformativo. La traccia potrà essere un dipinto appeso a una parete della scuola, come una scultura arborea su un'aiuola recuperata dall'incuria, non essendo tanto importante la grandiosità dell'opera prodotta, quanto:

- la sua capacità di sintetizzare i contenuti del percorso svolto
- di durare nel tempo
- di invitare a riflettere passanti e curiosi sullo sfondo integratore dell'anno

Festa/laboratorio

Da settembre a maggio, per una volta al mese, verrà effettuata una festa laboratorio con la funzione di *lancio* (nei mesi di settembre, ottobre, novembre) *condivisione* e contributo all'andamento dei singoli percorsi (dicembre, gennaio, febbraio), *chiusura* (marzo, aprile, maggio) all'interno delle scuole partecipanti e nella piazza Giovanni Paolo II.

I docenti si impegnano a partecipare anche alle feste organizzate da altre scuole.

Cooperazione educativa

Ai fini dell'elaborazione collettiva dell'esperienza e della ricerca attorno a modalità rinnovate di fare scuola, i docenti che partecipano al Mito 2013/14 si impegnano a portare il proprio contributo in termini di racconto di pratiche e/o relative rielaborazioni teoriche, partecipando agli incontri di “Scattiva” (vedi descrizione nel paragrafo apposito) che quest'anno avrà cadenza trimestrale. Gli incontri tra docenti “Scattiva” si terranno nei mesi di settembre/dicembre/marzo/giugno.

I docenti si impegnano inoltre ad attivarsi al meglio per effettuare scambi effettivi con gli altri educatori coinvolti.

La cooperazione sarà il criterio principale anche per l'assegnazione del premio in questa VII edizione del Mito del Mammuto come di seguito indicato.

Redazione pubblicazione di fine ricerca

Ciascuna scuola indicherà il nome di un referente di redazione, con la funzione di sollecitazione e collettore relativamente a articoli e altri materiali utili alla redazione della pubblicazione finale di ricerca.

Partecipazione alla giornata di gioco in piazza Giovanni Paolo II – Napoli, che si terrà il giorno 6 maggio 2014 . La partecipazione potrà avvenire attraverso: la presenza fisica dell'intero gruppo iscritto (allargabile anche ad altre classi della stessa scuola) o di una sua rappresentanza.

Invio materiali secondo le indicazioni che verranno fornite.

Entro e non oltre il giorno 20 aprile 2014 dovrà essere fatto pervenire al centro territoriale Mammuto il pezzo di puzzle su cui è rappresentata la sintesi della narrazione e del percorso svolto, e ogni materiale utile ai fini della valutazione del percorso (foto, video, registrazioni audio, diari di bordo, disegni, report, sculture, scritti e altri elaborati)

Valutazione.

Le opere e la documentazione prodotte verranno esaminate da una giuria appositamente selezionata dal Mammuto, che valuterà il percorso svolto da ciascun gruppo a partire dalla documentazione prodotta dal gruppo stesso.

Il gioco finale.

Il gioco finale nella piazza consiste in una caccia al tesoro/spettacolo, frutto dell'intreccio delle storie dell'anno, le scoperte e le invenzioni nate durante la realizzazione del percorso di ciascuno dei gruppi partecipanti.

La competizione/cooperazione

Durante la giornata finale verrà premiato anche il vincitore dell'intero percorso Mito 2013/14. Quest'anno abbiamo scelto di premiare lo spirito di cooperazione, decidendo di assegnare il premio "Mito del Mammuto VII" alla scuola o ad altra agenzia educativa che, avendo adempiuto a ciascuno dei criteri indicati per il percorso, avrà saputo contribuire in maniera più incisiva ai percorsi svolti da uno altro gruppo.

Premiazione

Durante la giornata finale del 6 maggio verrà pertanto effettuata la premiazione:

- Del percorso svolto durante l'anno

- Della caccia al tesoro/spettacolo.

Ai primi tre classificati di entrambe le gare verrà corrisposto un attestato e un premio simbolico attinente ai contenuti del Mito 2013/14

III. Il Mito del Mammuto: Come è nato?

Solo 6 anni fa piazza Giovanni Paolo II di Scampia (che a quel tempo aveva anche un altro nome) appariva come “luogo del male” per eccellenza, con chiazze di sangue e siringhe dappertutto, tracce degli unici frequentatori di questo enorme spazio pubblico cittadino.

Attorno all’ardua impresa di trasformare questo luogo, nacque nel 2007 la prima edizione del *Mito del Mammuto*. Come passare dal caos/buio primordiale al mondo nuovo? Assieme a scuole materne, medie e superiori, università, ludoteche, carceri, centri di salute mentale e altri gruppi provenienti da regioni di Nord, Centro e Sud Italia, cominciammo ad interrogare i cinque Continenti a partire dalle leggende popolari e dai miti di creazione. Attorno alle scoperte e alle mille storie che ne nacquero, sono stati più di cinquanta gli spazi trasformati, e oltre 10.000 tra bambini e ragazzi coinvolti.

Ma serve a qualcosa?

Anche se il lavoro da fare resta lungo, anche la piazza Giovanni Paolo II è molto cambiata, essendo diventata punto di riferimento per i tanti abitanti della città di ogni età che vengono a trascorrerci quotidianamente una parte della propria vita (e senza obbligo ma per libera scelta!).

Oltre ai molti riconoscimenti (quelli del Presidente della Repubblica, come dell’*Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali* - Unar, e la partecipazione a molti convegni di pedagogia e urbanistica come il forum, il premio *Dossetti per la Pace 2013...*) è la stessa piazza di Scampia a parlare chiaro. Quando sei anni fa proponevamo alle scuole di partecipare al *Mito del Mammuto* (offrendo loro la possibilità di svolgere all’ “interno” della scuola i laboratori condotti gratuitamente da maestri d’arte ed educatori qualificati) in molti ci rispondevano, più o meno gentilmente, di non essere interessati. A venire nella piazza... non parlarne nemmeno! Oggi svolgere una giornata di scuola nei locali Mammuto (proprio nella fantomatica piazza Giovanni Paolo II dove un tempo nessuno avrebbe mai messo piede) è diventata proposta ambita, tanto che non riusciamo a soddisfare le tante richieste che arrivano. Questo non per dire quanto il Mammuto è bravo e bello, ma per testimoniare la possibilità di migliorare parti della

città attraverso il cambiamento del modo stesso di fare scuola.

La metodologia

Il tentativo di dare seguito a modalità e ideali di autori quali Freinet, Dewey, Ward, Michelucci ha insomma prodotto, a partire da Scampia, una metodologia basata sulla scuola che diventa città e viceversa. Molti ne sono i racconti, oltre ai video e alle le pubblicazioni (vedi il libro *Come partorire un Mammut e non rimanere schiacciati sotto*, Marotta & Cafiero 2011).

Oggi il Mammut conduce percorsi di formazione finalizzati proprio all'incontro di scuola e città anche in altre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia) per agenzie educative interessate alla metodologia sviluppata proprio a partire dal *Mito del Mammut*.

IV. Schema sintetico del Mito VII

Le tappe del percorso del prossimo anno saranno pertanto le seguenti:

- 1) Redazione del bando di gioco e sua diffusione ad opera di un comitato promotore
- 2) Focalizzazione e condivisione delle criticità sociali e didattiche sulle quali si intende lavorare
- 3) Elaborazione di una mappa di ricerca condivisa
- 4) Lancio sfondo integratore. Ricerca collettiva sull'immaginario archetipico
- 5) Costruzione di una storia collettiva
- 6) Formazione e scambio cooperativo
- 7) Raccolta e condivisione delle modalità didattiche innovative
- 8) Trasformazione spazi pubblici (fisici e non)
- 9) Messa in scena e rituale collettivo di mutamento
- 10) Convegno e pubblicazione finale

Il Centro territoriale Mammut – Napoli, 29 luglio 2013